



PER L'ASSOCIAZIONE FABRI IL PROBLEMA È RAPPRESENTATO DALLE POCHE CERTEZZE REGOLATORIE

Sostenibilità, imprese familiari disorientate

Conoscono i principi ecologici, ma faticano a impegnarsi per realizzarli

DI FILIPPO MERLI

Soldi? No. Il nodo finanziario conta solo per il 25% del campione analizzato. Il problema maggiore, semmai, sono le poche certezze regolatorie e la difficoltà a reperire le competenze adeguate. Ecco perché le piccole e medie imprese familiari, pur essendo consapevoli del tema legato alla sostenibilità, faticano a impegnarsi per realizzarlo.

Il dato è emerso nel corso del convegno dal titolo «Gli Esg e il modello benefit come leva di crescita per le imprese familiari» che si è tenuto alla fine di novembre alla Sapienza di Roma. Secondo una ricerca commissionata da Fabri (l'associazione per le imprese

familiari) e realizzata su un campione di pmi familiari da parte dei docenti **Fabio Zona** e **Alfredo De Massis**, se dalle ricerche pregresse emergeva che le imprese familiari facevano più fatica a investire sulla sostenibilità, il nuovo report analizza tale aspetto nelle sue cause. «La stragrande maggioranza delle imprese del campione dello studio più recente dichiara di considerare la sostenibilità socio-ambientale come una priorità strategica», ha sottolineato Zona. «Solo il 25% delle imprese rispondenti individua nelle limitate possibilità finanziarie un ostacolo ad abbracciare la strada della sostenibilità. Maggiore è la parte del campione che indica nella mancanza di conoscenza un nodo che le blocca in questo ambito».

Per Marco Palamidessi, presidente di Fabri, «la sostenibilità nei suoi tre pilastri è entrata di diritto nelle imprese di qualsiasi dimensione. È indispensabile in questo senso lavorare sulla formazione interna, coinvolgendo tutti gli stakeholder con l'obietti-

vo di incorporare i principi di sostenibilità nell'azienda. Nessuna impresa è isolata e ognuna è chiamata a dare un contributo al benessere generale».

Ma tra i gruppi legati a Fabri c'è già chi applica i principi della sostenibilità. Un esempio virtuoso di azienda familiare che ha interiorizzato il passaggio culturale investendo nell'innovazione

è quello di Despe, società leader nelle demolizioni, settore tra i più impattanti dal punto di vista della produzione di rifiuti. Come ha raccontato l'amministratore delegato del gruppo, **Stefano Panseri**, «la ricerca e lo sviluppo ci hanno consentito di rispondere a questa esigenza di cambiamento e oggi, col sistema della decostruzione controllata (attraverso una sorta di cuffia montata in cima alla struttura), siamo in grado di demolire un grattacielo dividendo tutti i codici Cer dei rifiuti, riciclando calcestruzzo, ferro, legno e vetro e arrivando a un riciclo di oltre il 98% in peso dei materiali senza produrre polvere, rumore e vibrazioni».

— © Riproduzione riservata — ■

